

La ribellione serpeggia fra gli americani nel Vietnam

Un'ora di colloquio

Si estendono le lotte nel Paese

Conferma ufficiale USA sui soldati ammutinati

Secondo il giornalista Boyle di « Ramparts » in realtà 56 militari si sono rifiutati di compiere un'azione bellica - Manifestazioni e bombe a Saigon - Dirigente dei mutilati anti-Thieu assassinato a Danang - Scambio di ambasciatori fra Svizzera e Repubblica Democratica Vietnamita

Moro ricevuto da Nixon alla Casa Bianca

Non ancora decisa la condotta italiana sul voto per la Cina all'ONU

SAIGON, 11. Il comando americano a Saigon ha confermato l'ammutamento di soldati USA nella base di artiglieria denominata « Pace » situata in territorio cambogiano. Lo ha fatto con un comunicato ipotetico nel quale tenta di ridimensionare la portata dell'episodio. Il comunicato dice testualmente: « Abbiamo sei dodici uomini di stanza nella base di artiglieria Pace. Hanno ricevuto l'ordine di recarsi in missione fuori della base per tendere un'imboscata notturna al nemico. Essi hanno espresso il desiderio di non compiere tale missione. Il comandante ha ripetuto l'ordine e i soldati si sono allora preparati ad uscire dalla base. Tuttavia in quel momento si è appreso che i soldati sud vietnamiti avevano già raggiunto le posizioni che dovevano occupare i soldati americani e l'ordine è stato revocato ».

L'episodio è in realtà molto più grosso. Il giornalista di « Ramparts » che ha rivelato l'episodio, Boyle, è tornato a Saigon con una lettera ed un nastro magnetico in cui si dice che i soldati si erano ammutinati. Si è così saputo che i 56 soldati (non 12) affermano di essersi rifiutati di obbedire agli ordini ricevuti perché questi ordini erano illegali e perché ritenevano di essere inviati in una missione suicida. L'ordine era illegale affinché i soldati si rifiutassero di obbedire al presidente Nixon il cui ruolo nel Vietnam è diventato sempre più offensivo e difensivo. Spesso invece ci viene ordinato di compiere missioni offensive come quella di sabato sera. D'altra parte i soldati che hanno rifiutato gli ordini dove far funzionare il cervello. E' pura follia. In Vietnam in piena notte fuori della base quando i soldati stanno tutti intorno. Noi non vogliamo essere gli ultimi a morire in questa guerra ».

La base « Pace » ha funzionato normalmente fino a quando è stata installata per appoggiare le truppe di Saigon che operano in Cambogia. Essa è da dodici giorni in una situazione di crisi. I soldati di liberazione, così come le basi dei fantomi di Saigon in Cambogia e nella vicina provincia sud vietnamita di Tay Ninh. In questa zona una colonna di rifornimenti per il corpo di spedizione di Saigon è stata colta in una imboscata subendo gravi perdite.

A Saigon sono continuate anche oggi manifestazioni antiamericane. Si continua a lanciare volantini e a fare incendiare. Altri giovani che passavano in motocicletta davanti alla residenza del generale Nguyen Van Thieu sono stati arrestati e per evitare l'arresto.

Una di queste manifestazioni è avvenuta davanti alla residenza dell'ambasciatore americano. I manifestanti sono stati dispersi con la forza. La polizia ha arrestato alcuni giovani che si erano recati in una manifestazione davanti alla residenza del generale Nguyen Van Thieu.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Dal Danang si fa notizia che l'uccisione del presidente dell'Associazione mutilati di guerra assassinato sulla piazza del mercato mentre strappava un manifesto elettorale di Van Thieu.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.

Intanto l'ambasciatore Bunger ha avuto con Van Thieu il primo colloquio dopo la rielezione. Secondo l'ambasciatore, l'ambasciatore americano è impegnato in una campagna di pressioni sui presidenti sud vietnamiti perché essi non lascino che la politica di Saigon diventi una politica di guerra.



Violenti scontri a Seul fra studenti e polizia

Imponente manifestazione studentesca a Seul dove circa diecimila giovani della università della città sono sfilati in corteo per protestare contro l'oppressione del regime dittatoriale di Park Chung Hee e contro la corruzione che ha raggiunto nell'apparato del governo proporzioni tali da diventare una sorta di seconda capitale del paese. I giovani mentre sfilavano per le vie della capitale sud coreana sono stati attaccati da migliaia di agenti e ne sono seguiti violenti scontri con decine di feriti. Non si conoscono altri particolari della censura. Ma si suppone che siano stati effettuati molti arresti. La battaglia di Seul è un nuovo capitolo della lotta che ormai da parecchie settimane oppone il regime agli studenti di Seul città che, come è ricordato, lo ha sempre dimostrato una netta opposizione al governo legato agli americani. In particolare, nelle elezioni della

primavera scorsa il numero dei « no » a Park raggiunse il 60% e la capitale non fu sempre stata al centro di scoppi operativi e di manifestazioni studentesche. Quelle di questi giorni sono lo sbocco di una tensione accumulata per mesi e che esplode il 7 ottobre scorso nell'assalto di gruppi di studenti e di ufficiali nell'università « Korea » con il ferimento di cinque giovani.

NELLA FOTO un momento degli scontri

Accolto all'aeroporto dai massimi dirigenti sovietici

SADAT A MOSCA PER DISCUTERE PROBLEMI DEL MEDIO ORIENTE

I colloqui inizieranno domani - Una folta delegazione accompagna il leader egiziano - L'importanza della visita sottolineata dai giornali moscoviti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Accolto all'aeroporto di Vnukovo da Breznev, Podgornij, Kossighin e salutato lungo tutto il Leninski Prospekt da decine di migliaia di moscoviti, Sadat è giunto oggi pomeriggio a Mosca alla testa della delegazione della RAU composta dal vice premier Sadek, dal ministro degli Esteri Riad, dal consigliere personale di Sadat, Ismail, dal segretario dell'Unione degli studenti arabi, Abdel Salam El Zayat, dal ministro della difesa Sedek (che già da venerdì si trova nella capitale dove ha avuto colloqui con Gromyko e altri alti comandanti del lo Stato Maggiore) e dal sottosegretario agli Esteri Mourad Ghaleb.

La visita dei dirigenti egiziani come è noto si svolge su invito del CC del PCUS del Presidium del Soviet Supremo e del governo ed è anche un altro capitolo nella agenda del colloquio che da segnalato e seguito con estrema attenzione da Sadat. Si dice a Mosca - non rappresentata solo la RAU ma anche la Siria e la Libia dal momento che è stato eletto Presidente della Federazione i sovietici potrebbero pertanto concludere l'occasione per iniziare un discorso di ampio respiro sul problema generale del mondo arabo tenendo conto che vi sono stati e vi sono seri contrasti di strategia tra i due paesi. Sadat non è un uomo che non voglia ambienti degli osservatori. E' così che si ha già visto Sadat in Algeria e in Marocco.

Infine per quanto riguarda i commenti che da segnalare che stamane la Pravda dando il « benvenuto » a Sadat ha sottolineato che « il Presidente egiziano in tutta la sua attività porta avanti costantemente la linea di pacifica cooperazione tra i due paesi ».

In particolare gli osservatori politici ritengono che durante gli incontri che si protrarranno fino a mercoledì 13 Sadat e i dirigenti sovietici avranno modo di affrontare ampiamente alcuni dei problemi più scottanti del Medio Oriente e tra questi quelli della tregua e della eventualità di una tregua tra Israele e la Repubblica Araba del Sinai. Comunque la posizione egiziana in proposito è più che nota. Il Cairo - lo ha fatto notare stamane alcuni fonti vicine agli ambienti della delegazione - non può accettare le proposte israeliane tendenti ad affermare il principio di una tregua « a lunga scadenza » e pratica merite a tempo (indeterminato). Accostamento a tali pro-

poste - si nota negli ambienti diplomatici arabi - vorrebbe dire creare di fatto un precedente che non si può tollerare. Come è noto - accoglierebbero positivamente il ritiro parziale delle truppe israeliane considerandole però come un impegno al ritiro generale da tutti i territori occupati.

Ma su tale punto - lo si è visto nei giorni scorsi - Tal Aviv non è disposta a trattare.

Nel corso dei colloqui quindi di Sadat illustrerà la complessità della situazione e cercherà di convincere i sovietici a prendere una linea di azione che possa vedere impegnata anche la diplomazia sovietica.

Oltre a questi problemi del conflitto tra Israele e Arabia Saudita, Sadat ha anche un altro capitolo nella agenda del colloquio che da segnalato e seguito con estrema attenzione da Sadat. Si dice a Mosca - non rappresentata solo la RAU ma anche la Siria e la Libia dal momento che è stato eletto Presidente della Federazione i sovietici potrebbero pertanto concludere l'occasione per iniziare un discorso di ampio respiro sul problema generale del mondo arabo tenendo conto che vi sono stati e vi sono seri contrasti di strategia tra i due paesi. Sadat non è un uomo che non voglia ambienti degli osservatori. E' così che si ha già visto Sadat in Algeria e in Marocco.

Infine per quanto riguarda i commenti che da segnalare che stamane la Pravda dando il « benvenuto » a Sadat ha sottolineato che « il Presidente egiziano in tutta la sua attività porta avanti costantemente la linea di pacifica cooperazione tra i due paesi ».

In particolare gli osservatori politici ritengono che durante gli incontri che si protrarranno fino a mercoledì 13 Sadat e i dirigenti sovietici avranno modo di affrontare ampiamente alcuni dei problemi più scottanti del Medio Oriente e tra questi quelli della tregua e della eventualità di una tregua tra Israele e la Repubblica Araba del Sinai. Comunque la posizione egiziana in proposito è più che nota. Il Cairo - lo ha fatto notare stamane alcuni fonti vicine agli ambienti della delegazione - non può accettare le proposte israeliane tendenti ad affermare il principio di una tregua « a lunga scadenza » e pratica merite a tempo (indeterminato). Accostamento a tali pro-

poste - si nota negli ambienti diplomatici arabi - vorrebbe dire creare di fatto un precedente che non si può tollerare. Come è noto - accoglierebbero positivamente il ritiro parziale delle truppe israeliane considerandole però come un impegno al ritiro generale da tutti i territori occupati.

Ma su tale punto - lo si è visto nei giorni scorsi - Tal Aviv non è disposta a trattare.

Dopo la visita a Scianghai

Ciu En-lai a Canton con Hailé Selassie

Il primo ministro cinese Ciu En-lai e l'imperatore di Etiopia Hailé Selassie sono giunti oggi a Canton, terza tappa del loro giro attraverso la Cina.

Ieri i due statisti avevano assistito a Scianghai ad esercitazioni dimostrative di una unità locale della milizia Hailé Selassie aveva pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato: « Tra l'altro noi tutti aspiriamo a vivere in pace. Nello stesso tempo ci rendiamo conto che nelle condizioni attuali del mondo questo sogno dell'umanità non può diventare realtà ».

La milizia popolare si è esibita in prove di tiro a segno in esercitazioni a fuoco con armi aeree e paracadutisti e nella difesa contro uno sbarco di forze nemiche. L'imperatore di Etiopia si è dichiarato « lieto di constatare che il popolo cinese è deciso a non essere mai più vittima di un'aggressione. Anche noi siamo pronti a rispondere tutti gli attacchi ».

La straordinaria accoglienza riservata ovunque dal popolo cinese - ha detto ancora Hailé Selassie - durante il suo viaggio in Cina - ha dato un'idea del successo che si sta realizzando nel suo paese.

In un'intervista concessa alla compagnia televisiva cinese, il segretario di Stato Rogers ha nuovamente sottolineato un allineamento degli Stati membri dell'ONU alla linea americana delle « due Cine ».

Rogers afferma tra l'altro in tono rassicurante che se i funzionari di Pechino saranno estromessi dall'organizzazione internazionale, questa sarà una vittoria per il popolo cinese. La Cina potrebbe inoltre contestare una serie di decisioni prese in sua assenza dagli altri membri del Consiglio di Sicurezza di Pechino.

L'espulsione di Pechino sarà poi il segnale di un pericolo imminente per lo Stato precedente.

Partecipazione italiana alla costruzione del petrolchimico in Algeria

Un importante contratto per la realizzazione di un impianto di polietilene è stato concluso tra la SNAM del gruppo ENI e la azienda petrolifera di Stato algerina Sonatrach. L'impianto avrà una capacità di produzione pari a 800 tonnellate l'anno di polietilene e sarà costruito nell'area del nuovo complesso petrolchimico di Skikda. Esso è stato progettato sulla base di una tecnologia di tipo ENI.

Il ministro cinese del commercio estero, Pao Hsiang-kuei, e gli altri membri della delegazione cinese hanno la scorsa settimana Parigi per rientrare a Pechino al termine della loro visita ufficiale.

I delegati cinesi si sono di chiariti soddisfatti dei risultati dei colloqui avuti in Francia.

Fss hanno confermato di avere invitato a Pechino il primo ministro Chaban Delmas, il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing e il ministro degli Esteri Schumann.

In un'intervista concessa alla compagnia televisiva cinese, il segretario di Stato Rogers ha nuovamente sottolineato un allineamento degli Stati membri dell'ONU alla linea americana delle « due Cine ».

Rogers afferma tra l'altro in tono rassicurante che se i funzionari di Pechino saranno estromessi dall'organizzazione internazionale, questa sarà una vittoria per il popolo cinese. La Cina potrebbe inoltre contestare una serie di decisioni prese in sua assenza dagli altri membri del Consiglio di Sicurezza di Pechino.

L'espulsione di Pechino sarà poi il segnale di un pericolo imminente per lo Stato precedente.

La bistecca sempre più cara

Il problema è tutt'altro che facile soluzione. Misure parziali di adeguamento vari in base al settore. Sarebbero destinati in partenza a non incidere su una situazione che è in un mutamento radicale. E' una chiara volontà politica che però il governo di centro sinistra e il suo ministro dell'Agricoltura non hanno. La conferenza di Verona lo ha dimostrato chiaramente. E' mancato un discorso generale, è mancato un aggancio alla situazione agricola italiana e comunitaria, si sono persi snobbati le ragioni che pure dal 1 gennaio do-

vevano assumere ampi poteri in materia agricola. Le proposte presentate dai rappresentanti delle cooperative dei contadini associati e delle confederazioni dei produttori vanno oltre la conferenza puntando sulla ripartizione del discorso a livello di ciascuna regione in base ai poteri « strumenti » finanziari che il governo deve trasferire alle giunte regionali per giungere alla formulazione di piani per l'aumento della produzione di carne e di riduzione dei costi e prezzi interni. Ed è in questa sede che i produttori agricoli potranno incontrare gli interessi dei consumatori battendo le resistenze dei gruppi esclusivi che dominano le importazioni di carne.

La decisione formale dell'Italia sul voto in assemblea generale in merito alla rappresentanza cinese all'ONU non è stata ancora presa. Ma il governo americano considera con rispetto la franchigia della posizione in cui si trova l'Italia avendo instaurato un rapporto diplomatico con Pechino. Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

La bistecca sempre più cara

Il problema è tutt'altro che facile soluzione. Misure parziali di adeguamento vari in base al settore. Sarebbero destinati in partenza a non incidere su una situazione che è in un mutamento radicale. E' una chiara volontà politica che però il governo di centro sinistra e il suo ministro dell'Agricoltura non hanno. La conferenza di Verona lo ha dimostrato chiaramente. E' mancato un discorso generale, è mancato un aggancio alla situazione agricola italiana e comunitaria, si sono persi snobbati le ragioni che pure dal 1 gennaio do-

vevano assumere ampi poteri in materia agricola. Le proposte presentate dai rappresentanti delle cooperative dei contadini associati e delle confederazioni dei produttori vanno oltre la conferenza puntando sulla ripartizione del discorso a livello di ciascuna regione in base ai poteri « strumenti » finanziari che il governo deve trasferire alle giunte regionali per giungere alla formulazione di piani per l'aumento della produzione di carne e di riduzione dei costi e prezzi interni. Ed è in questa sede che i produttori agricoli potranno incontrare gli interessi dei consumatori battendo le resistenze dei gruppi esclusivi che dominano le importazioni di carne.

La decisione formale dell'Italia sul voto in assemblea generale in merito alla rappresentanza cinese all'ONU non è stata ancora presa. Ma il governo americano considera con rispetto la franchigia della posizione in cui si trova l'Italia avendo instaurato un rapporto diplomatico con Pechino. Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

La bistecca sempre più cara

Il problema è tutt'altro che facile soluzione. Misure parziali di adeguamento vari in base al settore. Sarebbero destinati in partenza a non incidere su una situazione che è in un mutamento radicale. E' una chiara volontà politica che però il governo di centro sinistra e il suo ministro dell'Agricoltura non hanno. La conferenza di Verona lo ha dimostrato chiaramente. E' mancato un discorso generale, è mancato un aggancio alla situazione agricola italiana e comunitaria, si sono persi snobbati le ragioni che pure dal 1 gennaio do-

vevano assumere ampi poteri in materia agricola. Le proposte presentate dai rappresentanti delle cooperative dei contadini associati e delle confederazioni dei produttori vanno oltre la conferenza puntando sulla ripartizione del discorso a livello di ciascuna regione in base ai poteri « strumenti » finanziari che il governo deve trasferire alle giunte regionali per giungere alla formulazione di piani per l'aumento della produzione di carne e di riduzione dei costi e prezzi interni. Ed è in questa sede che i produttori agricoli potranno incontrare gli interessi dei consumatori battendo le resistenze dei gruppi esclusivi che dominano le importazioni di carne.

La decisione formale dell'Italia sul voto in assemblea generale in merito alla rappresentanza cinese all'ONU non è stata ancora presa. Ma il governo americano considera con rispetto la franchigia della posizione in cui si trova l'Italia avendo instaurato un rapporto diplomatico con Pechino. Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

La bistecca sempre più cara

Il problema è tutt'altro che facile soluzione. Misure parziali di adeguamento vari in base al settore. Sarebbero destinati in partenza a non incidere su una situazione che è in un mutamento radicale. E' una chiara volontà politica che però il governo di centro sinistra e il suo ministro dell'Agricoltura non hanno. La conferenza di Verona lo ha dimostrato chiaramente. E' mancato un discorso generale, è mancato un aggancio alla situazione agricola italiana e comunitaria, si sono persi snobbati le ragioni che pure dal 1 gennaio do-

vevano assumere ampi poteri in materia agricola. Le proposte presentate dai rappresentanti delle cooperative dei contadini associati e delle confederazioni dei produttori vanno oltre la conferenza puntando sulla ripartizione del discorso a livello di ciascuna regione in base ai poteri « strumenti » finanziari che il governo deve trasferire alle giunte regionali per giungere alla formulazione di piani per l'aumento della produzione di carne e di riduzione dei costi e prezzi interni. Ed è in questa sede che i produttori agricoli potranno incontrare gli interessi dei consumatori battendo le resistenze dei gruppi esclusivi che dominano le importazioni di carne.

La decisione formale dell'Italia sul voto in assemblea generale in merito alla rappresentanza cinese all'ONU non è stata ancora presa. Ma il governo americano considera con rispetto la franchigia della posizione in cui si trova l'Italia avendo instaurato un rapporto diplomatico con Pechino. Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

La bistecca sempre più cara

Il problema è tutt'altro che facile soluzione. Misure parziali di adeguamento vari in base al settore. Sarebbero destinati in partenza a non incidere su una situazione che è in un mutamento radicale. E' una chiara volontà politica che però il governo di centro sinistra e il suo ministro dell'Agricoltura non hanno. La conferenza di Verona lo ha dimostrato chiaramente. E' mancato un discorso generale, è mancato un aggancio alla situazione agricola italiana e comunitaria, si sono persi snobbati le ragioni che pure dal 1 gennaio do-

vevano assumere ampi poteri in materia agricola. Le proposte presentate dai rappresentanti delle cooperative dei contadini associati e delle confederazioni dei produttori vanno oltre la conferenza puntando sulla ripartizione del discorso a livello di ciascuna regione in base ai poteri « strumenti » finanziari che il governo deve trasferire alle giunte regionali per giungere alla formulazione di piani per l'aumento della produzione di carne e di riduzione dei costi e prezzi interni. Ed è in questa sede che i produttori agricoli potranno incontrare gli interessi dei consumatori battendo le resistenze dei gruppi esclusivi che dominano le importazioni di carne.

La decisione formale dell'Italia sul voto in assemblea generale in merito alla rappresentanza cinese all'ONU non è stata ancora presa. Ma il governo americano considera con rispetto la franchigia della posizione in cui si trova l'Italia avendo instaurato un rapporto diplomatico con Pechino. Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Il ministro ha parlato a Nixon del « promettente sviluppo » dei rapporti tra Italia e Cina.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurino, 98